

Un bagno nella letteratura, a tu per tu con i suoi protagonisti, titolari di fortunati best-seller, autori il cui nome e la cui opera è meno familiare al grande pubblico, ma sempre di grande livello. Un totale di oltre duecento «penne» pronte a scendere tra la folla. Dal 5 ottobre al 21 dicembre, tutti i martedì pomeriggio, le porte di venti biblioteche statali in diciassette città d'Italia si apriranno per favorire l'incontro fra i cittadini e i maggiori poeti e narratori del paese. Le adesioni ufficiali, al momento, sono duecento-diciassette. Altri cinquantatré scrittori hanno già dato la loro disponibilità per il prossimo anno, in modo che l'iniziativa possa diventare permanente.

È l'apertura della campagna d'inverno del ministero dei Beni culturali contro la scarsa propensione degli italiani alla lettura. Il 38% degli italiani legge solo un li-

Eco e Camilleri? Li incontri in biblioteca

Contro il basso livello di lettura i Beni culturali «reclutano» oltre 200 scrittori

bro l'anno, ha ricordato il ministro Giovanna Melandri, che ha definito questa situazione una «vera e propria spina nel fianco», auspicando l'adozione di tante e diverse «misure per invertire questa tendenza». Da qui è nata l'idea di creare «Scuole di lettura in biblioteca».

Gli incontri, grazie al prolungamento dell'orario già istituito nelle biblioteche, dureranno circa due ore. Le città che ospiteranno le letture pubbliche sono Bologna, Cagliari, Cosenza, Firenze (due biblioteche), Genova, Gorizia, Lucca, Macerata, Milano, Modena, Napoli, Parma, Pisa,

Potenza, Roma (tre biblioteche), Torino e Venezia.

Più complesso l'elenco degli scrittori che daranno vita a vere e proprie lezioni d'autore basate sulla lettura di brani selezionati tra le loro stesse opere e commentati sulla base dei propri personali percorsi. Fra le grandi firme della prosa e della poesia italiane non ne manca quasi nessuna. In

elenco, fra gli altri, ci sono Umberto Eco, Andrea Camilleri, Lalla Romano, Giuseppe Pontiggia, Ermanno Rea, Livia Ravera, Francesca Santavalle, Luce D'Eramo, Enzo Siciliano, Alberto Bevilacqua, Alessandro Baricco, Lucia-

no De Crescenzo, Michele Serra, Clara Sereni, Edoardo Sanguineti, Paolo Maurensig, Francesca Duranti, Carmen Covito, Alda Merini, Bianca Maria Frabotta.

Al ciclo degli incontri sarà affiancata una rassegna audiovisiva prodotta da Rai-Educational che in sei appuntamenti che si svolgeranno nel teatro dei Dioscuri a Roma consentirà di assistere ad una serie di letture di grandi poeti italiani: Pasolini, Montale, Ungaretti, Saba, Penna e Caproni.

Il ministro Melandri ha definito le biblioteche una «dorsale della cultura italiana», e ha sotto-

lineato lo sforzo del ministero per renderle sempre più disponibili a raccogliere la domanda di cultura che viene dai cittadini. «Non ci illudiamo di bloccare con una iniziativa come questa la grave tendenza a non leggere, pure parzialmente compensata dai dati in controtendenza che vengono dai lettori più giovani», ha sottolineato il ministro ricordando che comunque «molto si sta facendo anche nella scuola», e che è forte «il ruolo della televisione per promuovere e incentivare il rapporto con il libro».

Il ministro, che ha espresso l'augurio che presto l'esempio

possa essere seguito dalle biblioteche comunali, ha sottolineato che i prossimi tre mesi di fase sperimentale non si pagherà alcun biglietto. Dal prossimo anno, quando ci si augura che l'iniziativa potrà coinvolgere tutte le biblioteche pubbliche italiane, probabilmente sarà introdotto un ticket. Nessun compenso andrà agli autori che hanno aderito all'iniziativa, solo un contenutissimo rimborso spese.

La Melandri ha ricordato i 30 miliardi stanziati dal Senato per le biblioteche italiane e nuovi e più estesi compiti affidati al suo dicastero, ivi compreso quel-

lo di stimolo alla lettura. «Abbiamo lanciato un appello agli autori italiani e la risposta è stata davvero incoraggiante. Tanto che vorremmo che questa operazione sperimentale, se troverà riscontro, venga trasformata in appuntamenti fissi, allargando gli incontri a filosofi e storici». Ma il ministero si prepara a lanciare altre due iniziative per la lettura. Una, rivolta ai più piccoli, con il progetto «Una valigia dei libri che viaggia per te» che dal 25 ottobre coinvolgerà le province italiane. I circa 800 scuolabus operanti in queste province saranno dotati di un'allegria: 40 mila volumi a disposizione degli studenti da 7 a 12 anni.

Altra iniziativa, marittima questa volta, si intitola «Libridimare '99» e consistirà in una mostra itinerante del libro che avrà come tema portante quello del mare.

Un mondiale Novecento tedesco

A Berlino una grande mostra sugli artisti del secolo che sta finendo

CONSUELO GALVANI

Berlino inaugura una maxi-mostra sulle esperienze figurative nella Germania del 900. Peter-Klaus Schuster, direttore generale dei musei di Berlino, è il curatore della grande esposizione dedicata a «Il XX secolo. Un secolo d'arte in Germania». Raccolta enciclopedica, esposizione universale, ultima apoteosi del moderno che sottolinea finalmente la centralità politica e culturale della nuova capitale? No, niente di tutto ciò, anche se il coraggioso progetto ricalca illustri modelli. L'analoga impresa precedente, la grande Mostra del Secolo presentata nel 1906 dalla triade Hugo

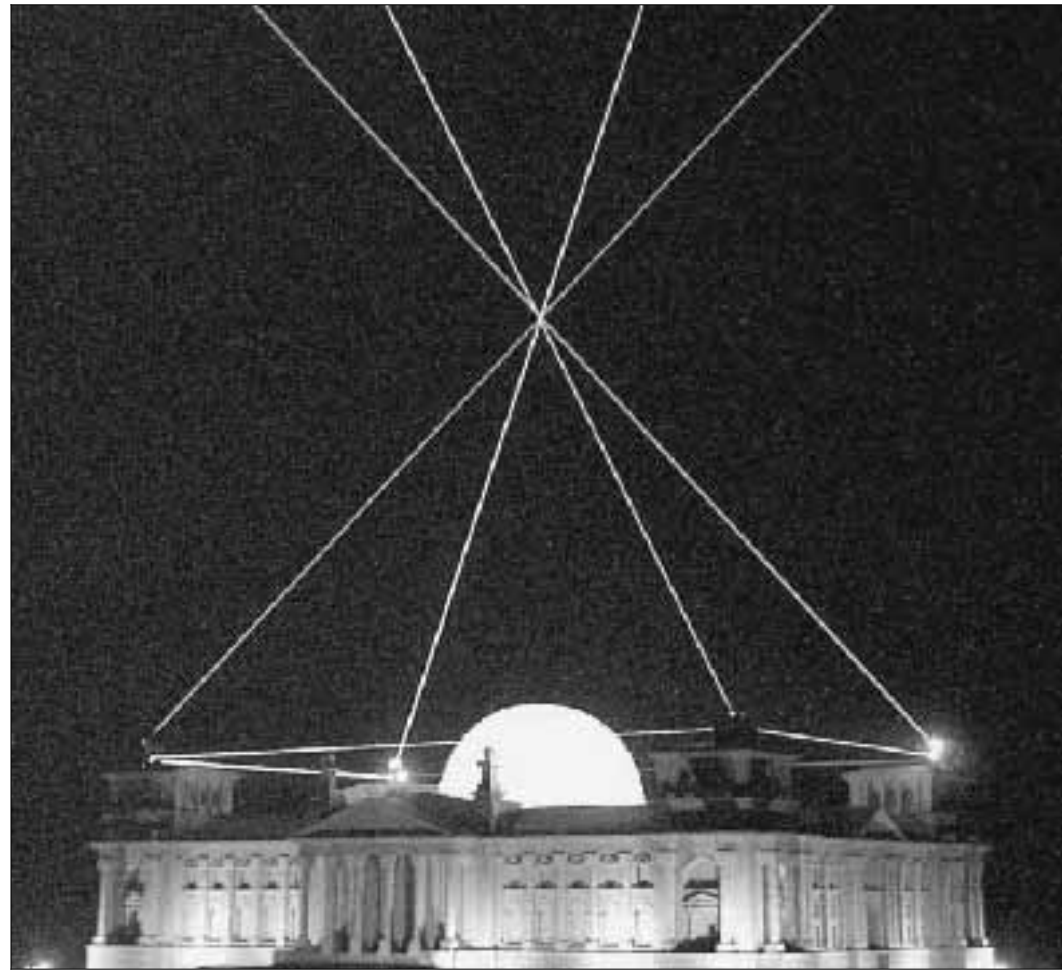
TRANSITO DI IDEE
Seicento opere di duecento autori, tre assi interpretativi e tre i luoghi di esposizione

Tschudi, Julius Meier-Graefe e Alfred Lichtwart, passò alla storia, segnando il trionfo affermando delle nuove tendenze astratte contro l'apologia della nazione nell'affresco storico, e stabilì il canone di lettura di tutta la produzione tedesca dell'Ottocento. L'iniziativa di Schuster, al contrario, non ha alcuna pretesa di lasciare un messaggio al secolo venturo. Piuttosto, l'esposizione si concentra su 600 opere di 200 artisti, ordinate secondo tre «assi d'interpretazione», tre percorsi tematici dislocati in tre diversi musei. D'altro lato, il programma non presenta specificamente l'arte tedesca, quanto l'arte «in» Germania, allargando la prospettiva alla Germania come «paese di transito» delle correnti artistiche internazionali.

Il primo percorso, ospitato nell'Altes Museum di Schinkel, è dedicato alla «violenza dell'arte», alla forza divina del genio artistico. L'i-

nizio è fuminante. Il credo nella missione educatrice dell'arte e nel suo potere di trasformazione sociale è l'assunto fondamentale dello spirito tedesco, in nessun altro paese, avverte il curatore, l'arte è stata investita di un compito così alto. Ma il forte accento contiene già in sé il germe della sua disfatta. La tesi espositiva declina con logica stringente la nicchia «metafisica dell'artista» attraverso una serie di autoritratti tra l'apollineo e il dionisiaco. Se Otto Dix si presenta come gentiluomo di società, affettando il mondano distacco di chi conosce il suo potere, Louis Corinth, nel ruolo di «Sansone accecato», rivela tutto il dramma dell'esistenza estetica. Segue quindi, da un lato, l'eroismo del «San Giorgio» di Kandinsky che, sul frontespizio della rivista «Der Blaue Reiter» uccide nel drago il materialismo in difesa della spiritualità dell'arte. Dall'altro, la figura dell'artista-condottiero viene pervertita, nel famoso quadro di Hubert Lanzinger (1937), con il ritratto di Hitler che, proprio in nome del sublime dell'arte reprime con violenza il moderno «degenerato». Campeggia infine la gigantografia di Beuys che, nella posa del predicatore, restituisce all'arte la sua valenza rivoluzionaria, la speranza di rinnovamento al grido «la rivoluzione siamo noi».

La doppia estetica del potere dell'arte si rivela in tutta la sua distruttività se posta al servizio del fanatismo. La dittatura del terzo Reich è illustrata attraverso una scelta limitata ma significativa della liturgia dell'arte azista, tra cui un gigantesco «Prometeo» di Arnold Breker e i film-propaganda di Leni Riefensthal, come efficace strumento di mobilitazione delle masse. La tesi espositiva si snoda quindi attraverso le sezioni sul pathos dell'origine, il tema dell'apocalisse e l'estetica divisa del nuovo inizio nel dopoguerra, rappresentato, a Ovest, nelle forme dell'astrattismo (Arp,



Berlino, il Reichstag illuminato dai laser

Uhlmann), a Est con l'aggressivo figurativismo di Willi Sitte e Werner Tübke. Al termine del percorso la promessa d'utopia: lo spazio radicalmente vuoto di Gerhard Merz, arredato dalla luce artificiale del neon, come per esorcizzare, attraverso un nuovo illuminismo, gli spettri della storia.

Il primo capitolo della mostra è supportato dall'architettura stessa dell'Altes Museum, dove la Rotonda-Pantheon di Schinkel traduce visivamente il credo classico-roman-

tico nella «sacra» missione educativa dell'arte. Di conseguenza, il secondo capitolo su «Spirito e materia» non poteva trovare migliore sede del cubo trasparente della Neue Nationalgalerie, la cattedrale del moderno di Mies van der Rohe. Il percorso porta ad un comune denominatore la ricerca della forma assoluta, teorizzata da Kandinsky nello scritto «Dello spirituale nell'arte» (1911), con la scoperta scientifica dei raggi X dell'inizio del secolo, entrambe influenzate dall'occulti-

smo e dalla teosofia in voga. «Onde e Radiazioni»: l'arte e la scienza sono due modi diversi ma affini di penetrare al di là della superficie delle cose rivelandone la struttura nascosta, la necessità interiore. Le costanti spirituali vanno da Delaunay a Feininger, dal «Modulatore di luce e spazio» di Moholy-Nagy a El Lissitzky fino a Gerhard Richter. La mostra confronta il primo Kandinsky con la monocromie blu e le antropometrie di Yves Klein, suggerisce il tributo Barnett Newman nel tritti-

co «Chi ha paura di rosso, giallo e blu» (1969/70) alla metafisica romantica di C.D. Friedrich. Alla ricerca dell'astrazione fa da contraltare il tema della redenzione della materia in Klee, Baumeister, Wols, fino all'animismo di Beuys e ai paesaggi di piombo e paglia di Kiefer. Situato nell'Hamburger Bahnhof, la vecchia stazione ferroviaria riadattata a museo da Josef Kleinhues, l'ultimo percorso, «Collage e montaggio», è dedicato al gioco con il frammento, la dissoluzione e la metamorfosi. I confini dell'artistico si fondono sempre più, nelle nuove installazioni, con la civiltà dei media. La ricostruzione del balletto triadico di Oskar Schlemmer troggia nella sala centrale, poi una vertigine di passaggi porta dal Dadaismo «Merzbau» di Kurt Schwitters al movimento Fluxus degli anni Sessanta, dai ready-made di Duchamp alla Meta-armonia di Tinguely. Il canone museale cede il posto alla messa in scena della realtà da parte dell'artista, spostando l'accento dall'opera al processo. Fino allo spaesamento programmato: nel «Grande tavolo in sfacelo» (1970-98), Dieter Roth allestisce il suo atelier con la paziente strategia del ragno, rimanendo tuttavia prigioniero della sua tela. Il babilonico accumulo di materiali disparati e inutili del quotidiano restituisce attualità al tema della rovina dell'arte. Molto suggestiva da ultimo la sezione dedicata al «montaggio della memoria». Dai libri neri di fumo e di cenere di Kiefer, ai blocchi erratici della scultura «La Fine del XX secolo» di Beuys, passando per gli archivi di Boltansky e le citazioni di Joseph Kosuth, il percorso termina nelle complesse metafore spaziali della memoria «The ReCollection Mechanism» (1998) di Arnold Dreyblatt. Il sorgere e lo svanire delle immagini interiori è in fondo ciò che resta del passaggio del tempo: frammenti. La mostra rimarrà aperta fino al 7 gennaio 2000.

IN BREVE

Nascerà a Vinci il «giardino» di Leonardo

■ Vinci si appresta a celebrare il proprio cittadino più illustre - Leonardo, va dase - realizzando un suo sogno incompiuto risalente al 1508. In quell'anno il grande artista-scienziato progettò un «giardino delle meraviglie», che ora prenderà forma grazie all'iniziativa del Museo Ideale di Leonardo. Sorgerà, appunto, a Vinci entro la primavera del 2000, e conterrà alberi e fiori scelti da personaggi illustri della cultura e della vita civile: il primo, scelto dal presidente Ciampi, sarà l'alloro.

Statue virtuali: per favore, toccatele

■ Un museo in cui si potranno toccare, grazie al software della realtà virtuale, tutte le statue più famose del mondo: è l'idea della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, illustrata ieri dal professor Massimo Bergamasco e definita «Museo delle pure forme». Un uso insolito dell'elettronica che permetterà di stipare tutta la scultura del mondo in una stanza: con pochi effetti di luce per «fare atmosfera».

Video d'autore a Roma e a Milano

■ «Visibilità zero» e «Dirttamenti»: due rassegne complementari sul video d'autore, la prima a Roma dal 1 al 4 ottobre (alla Galleria Comunale d'arte moderna e contemporanea, in via Reggia Emilia), la seconda a Milano dal 4 al 6 ottobre. Fra le proposte: una personale dell'inglese John Maybury (che comprende anche il suo film su Francis Bacon, «Love is the Devil») e due seminari con l'artista (Roma) 1, Milano - a Brella - il 4). Il video di Cipro Maresco «Enzo Domani a Palermo», un forum sulle arti elettroniche in Italia (Roma, 3 ottobre).

SEGUE DALLA PRIMA

NUOVO CONTRATTO SOCIALE

ogni mese per discutere le principali questioni politiche e valutare l'adeguatezza delle relative scelte di politica economica. È una linea nuova e difficile, ma siamo partiti con il piede giusto. Il dato non è positivo solamente per l'Europa in quanto il coordinamento europeo nell'ambito dell'Euro II è un elemento necessario del dialogo Europa-USA sulle questioni di politica internazionale. L'Europa può assumersi impegni globali soltanto tramite una azione coordinata al suo interno. Prendiamo ora la disoccupazione. Negli anni '80 e in particolare modo negli anni '90 il crescente tasso di disoccupazione era diventato il miglior indicatore del fallimento in materia di crescita e di riforma del sistema. Ma esistono anche vicende di segno positivo. Diversi paesi europei più piccoli sono ora

assai prossimi alla piena occupazione. Nei due anni successivi all'elezione di Lionel Jospin nel giugno 1997, l'economia francese ha creato posti di lavoro ad un ritmo due volte superiore a quello degli anni '60. E anche se un ruolo l'hanno esercitato i progetti di impiego nel settore pubblico per i giovani, la stragrande maggioranza dei nuovi posti di lavoro riguarda il settore privato nei servizi così come avvenuto negli Stati Uniti. Per conciliare questo dato di fatto con la tradizionale convinzione sulla rigidità dei mercati del lavoro in Europa bisogna mettere in dubbio la suddetta convinzione ovvero ammettere che, dopo tutto, il mercato del lavoro in Francia non è poi così rigido. C'è del vero in entrambe queste ipotesi. Grazie alla riduzione delle imposte sul reddito dei lavoratori meno qualificati, la Francia e altri paesi europei hanno dimostrato di poter creare posti di lavoro senza intervenire sulla normativa in materia di minimi sala-

riali. E gli accordi negoziati, quali quello sulle 35 ore, sottolineano come le intese sulla flessibilità del lavoro possono tornare utili sia ai lavoratori che ai datori di lavoro. La ragione fondamentale va individuata nel fatto che le barriere che si frappongono alla creazione di occupazione possono essere abbattute senza distruggere il tessuto sociale. Il tutto contribuisce ad un nuovo, incisivo approccio: la crescita è il motore delle riforme. Per anni i conservatori europei hanno sottolineato che le riforme strutturali erano il presupposto della crescita e dell'occupazione. Ma come abbiamo avuto modo di vedere in Francia nel tormentato inverno del 1995, ciò non faceva che rafforzare la propensione dell'Europa a mantenere lo status quo. Senza crescita i cittadini erano ben poco incentivati a cedere parte dei loro diritti. In Francia e altrove la nuova sinistra sta sperimentando il metodo opposto che consiste nell'edificare gradualmente gli elementi

costitutivi del cambiamento. Siamo ancora alle prime fasi ed è ancora diffusa una notevole ansia riguardo al futuro. Ma i primi risultati sono spettacolosi. Le nuove tendenze in materia di consumi si vanno diffondendo con una rapidità senza precedenti, i giovani stanno trovando lavoro in settori ad alta tecnologia e l'opinione pubblica è sempre più aperta nei confronti della globalizzazione. È ora possibile una seria discussione sulla riforma del sistema pensionistico. La sinistra europea deve trovare la strada per rinnovare il contratto sociale. Molto deve cambiare, dagli interventi pubblici senza controllo all'illusione che la giustizia sociale sia un obiettivo conseguibile con la sola redistribuzione del reddito attraverso la politica fiscale. Ma gli obiettivi essenziali del contratto sociale europeo - l'accento sull'interesse generale, il rifiuto della disuguaglianza, il privilegio accordato alla concertazione - debbono rimanere invariati e continue-

ranno a distinguere l'Europa dagli Stati Uniti. Istituzioni e procedure debbono adeguarsi, ma non debbono cambiare i valori della comunità. E ora? Le priorità sono chiare: anzitutto dobbiamo trarre vantaggio da condizioni economiche eccezionalmente favorevoli, continuare a crescere e quindi ridurre sempre più il tasso di disoccupazione. In secondo luogo, dobbiamo sfruttare questa spinta per creare un largo consenso sul tema delle riforme e affrontare gradualmente le carenze che sul lungo periodo potrebbero mettere in pericolo la crescita e la creazione di posti di lavoro. In terzo luogo, dobbiamo affrontare con successo la sfida storica consistente nel rinnovare il contratto sociale europeo. Se ci riusciremo possiamo essere certi che il 1999 sarà ricordato come la data di inizio di una nuova era nella storia dell'Europa.

DOMINIQUE STRAUSS-KAHN
Ministro delle Finanze francese
Copyright 1999, Newsweek Inc.
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

